

IL DISCORSO

Una fatica d'Ercole
rilanciare la crescita

di Mario Draghi

a pagina 5

Draghi: la fatica di Ercole
per rilanciare l'Europa

Il discorso

di Mario Draghi*

Noi siamo la banca centrale della zona euro, e pertanto siamo anche la banca centrale per l'Italia, anche se i nostri incontri si svolgono solitamente a Francoforte.

Non è la prima volta che il Consiglio direttivo della Bce si è radunato in Italia. (...) Ritrovarci oggi a Napoli ci offre la terza occasione di avvicinare la Bce a un'altra regione italiana.

Le manifestazioni annunciate per domani, non lontano dalla sede dell'incontro, ci ricordano le difficoltà che stiamo attraversando nello sforzo di superare i molti aspetti della crisi.

(...)

Siamo qui raccolti stasera nel Salone d'Ercole, una sede che ben si addice alla nostra attuale situazione. Nel nostro ruolo istituzionale sia in Italia che nella zona euro, spesso ci rendiamo conto di dover affrontare una fatica di Ercole per rilanciare la crescita e ridurre la disoccupazione. E proprio come Ercole quando si ritrovò a combattere contro l'Idra, anche noi abbiamo l'im-

pressione, non appena superata una sfida — come la crisi del debito sovrano — che di colpo ne spuntino fuori altre due — come la bassa inflazione e una debole ripresa.

Se mi consentite di estendere la metafora, vorrei ricordare in che modo Ercole riuscì a sconfiggere l'Idra: man mano che tagliava una testa, il nipote ne cauterizzava il collo. In altre parole, Ercole aveva capito che bisognava affrontare il problema sia in superficie che alla radice. Ed è proprio quello che occorre fare oggi nell'area euro.

Siamo davanti, nello stesso momento, a un problema ciclico, cioè una domanda troppo bassa, e a una sfida strutturale, ovvero una crescita potenziale troppo bassa. Ma solo affrontando contemporaneamente i vari problemi potremo generare una ripresa sostenuta, assicurandoci che nessuna nuova «testa dell'Idra» rispunti all'improvviso da quella appena mozzata. Questo significa che ciascuna istituzione è chiamata a svolgere i propri compiti e a rispettare gli impegni.

Per la Bce, abbiamo il dovere di tener fede al nostro principale impegno, che è quello di riportare l'inflazione sul 2 per cento, per quanto possibile. Discuteremo domani come possiamo avvicinarci a questo obiettivo. Tuttavia, ne sono certo, siamo tutti d'acc-

ordo sul fatto che la politica monetaria, da sola, non è in grado di restituire la fiducia e di riportare l'area euro verso la crescita.

A questo punto del ciclo, la chiave per una ripresa sostenuta sta in un incremento degli investimenti. La politica monetaria può svolgere un ruolo in questo, abbassando il costo del capitale. Ma gli investimenti dipendono anche dalla certezza riguardo le finanze pubbliche. Una riduzione dei tassi di interesse non incoraggerà le aziende a prendere denaro in prestito per investire, se i loro margini di profitto vengono erosi da una fiscalità più pesante, o divorati da costi nascosti generati da normative superflue. Pertanto, anche le politiche fiscali e strutturali dovranno fare la loro parte.

Il problema principale in questo momento è davvero quello di ricostruire la fiducia, che è fondata sul rispetto delle regole e sulla creazione di certezze. E solo quando si sentono fiduciose nelle finanze pubbliche e nella crescita del domani, che le aziende sono pronte a investire oggi. In tal senso, la fiducia è ciò che consente di anticipare al presente gli effetti positivi a medio termine delle riforme, riducendo così i loro costi a breve termine.

Voglio essere chiaro: il rispetto delle regole non è un ostacolo alle riforme. A condizione che i Pa-

esi si dotino di posizioni fiscali sufficientemente solide, il Patto contiene già la flessibilità necessaria per gestire i potenziali costi di bilancio delle riforme strutturali.

Ma è anche importante sottolineare che questa interazione va in entrambe le direzioni. Mentre le politiche fiscali possono anche sostenere le riforme strutturali, le riforme strutturali sono essenziali per sostenere le politiche fiscali. Con un debito pubblico eccessivo in molti Paesi dell'area euro, solo attraverso le riforme strutturali — che rilanciano la crescita potenziale, e quindi la sostenibilità del debito — noi possiamo creare gli spazi necessari per ricorrere alla politica fiscale in futuro.

(...)

Pertanto, come ha detto Jean Monnet, non dobbiamo sederci ai lati opposti del tavolo in veste di nemici, bensì tutti come partner dallo stesso lato, mentre le nostre sfide — disoccupazione elevata, bassa crescita e bassa inflazione — saranno dall'altro lato del tavolo. La tavola europea non è un tavolo di negoziati dove ciascun Paese, ciascuna istituzione riversa i suoi problemi. Dovrebbe essere invece un tavolo di famiglia, dove ci raccogliamo tutti alla ricerca di soluzioni per i nostri problemi comuni.

***presidente della Bce**
(traduzione di Rita Baldassarre-Corriere della Sera)

Il testo

● Riportiamo qui la traduzione di uno stralcio dell'intervento del governatore

della Bce Mario Draghi ieri sera a Napoli. Il discorso di saluto è stato pronunciato durante la cena di gala che si è svolta al Palazzo Reale in

occasione del Consiglio Bce
Carriera
Mario Draghi è il presidente della Banca centrale europea dal novembre 2011. In

precedenza (2006-2011) è stato governatore della Banca d'Italia

